

La governatrice: «Necessario un chiarimento politico nazionale». L'associazione ex deportati: porteremo la protesta al prefetto

Repubblicchini e Ss, il Piemonte si ribella

«Gemellaggio d'armi» contro la Liberazione vicino Torino. La neopresidente Bresso: quella manifestazione va proibita

Tonino Cassarà

TORINO Il Piemonte non ci sta. Non ha certo suscitato reazioni entusiastiche la «serata d'onore» per «l'eccezionale celebrazione del gemellaggio d'armi fra la sezione ex combattenti Rsi di Torino e l'associazione ex appartenenti alla gloriosa Divisione Waffen Ss "Charlemagne"». Se gli organizzatori si aspettavano folle plaudenti ad accogliere la notizia dell'arrivo dei «maggiori rappresentanti dei rispettivi reparti italiani e francesi» dovranno ricredersi. Il Piemonte non ne vuole proprio sapere di ospitare il raduno di fedelissimi di Hitler e Mussolini. Sono infatti unanimi le prese di posizione contro l'iniziativa promossa dalla fantomatica sezione di ex combattenti Rsi di Torino, che ha organizzato per la sera del prossimo 27 maggio, «l'eccezionale» raduno delle Ss, nello stesso ristorante di Condove che lo scorso anno ospitò l'incontro elettorale della Mussolini in Val Susa. «Non intervenire di fronte a fatti così gravi e vergognosi - dice il Sindaco di Condove Barbara Debernardi - significherebbe macchiarsi di un silenzio colpevole».

La serie di offese alla memoria storica degli italiani è ormai lunga, e questo non piace molto a chi non ha dimenticato che i combattenti della Rsi avevano prostituito l'Italia ai nazisti limitandosi a rastrellare partigiani e civili, a torturare, deportare o uccidere i loro connazionali, ai quali poi sottraevano i beni come avevano imparato dal padrone tedesco. «Cose da Pazzi!», commenta la neoletta presidente della regione Piemonte Mercedes Bresso. Per l'assessore provinciale Valter Giuliano l'iniziativa «va respinta senza se e senza ma, anche per rispondere alla generalizzata atmosfera di riconciliazione di cui qualcuno sta approfittando oltre il lecito. Lo hanno fatto con la presentazione delle liste "Fascismo e Li-



Partigiani entrano a Milano liberata il 25 aprile 1945

berta» proprio in comuni che hanno un forte legame con la Resistenza. Ma la montagna li ha respinti sessant'anni fa e li respingerà ancora oggi soprattutto in una provincia e in una valle da dove è partita la lotta di liberazione nazionale che sta alla base della nostra democrazia. Una democrazia - conclude l'assessore -

che permette a loro di esprimersi ma, almeno per ora, garantisce a noi di opporci a ogni provocazione».

Di provocazione parla anche il presidente provinciale dell'Aned, Ferruccio Maruffi, che annuncia per i prossimi giorni una dura protesta al Prefetto. Alla Prefettura e alle forze dell'ordine si è già

rivolto il Sindaco di Condove Debernardi per chiedere «quali siano le vie per impedire una simile nefandezza che offende il patrimonio della Resistenza della Valle». Debernardi, oltre a denunciare la gravità del raduno fascista, ha presentato il calendario delle iniziative per il sessantesimo anniversario della Libera-

zione che inizieranno oggi con la presenza del Procuratore Generale Giancarlo Caselli sul tema «sessantenni di Giustizia», e si concluderà il 2 giugno con la Festa della Repubblica. «Si tratta di un fatto talmente grave da poter configurare l'apologia di reato». E quanto pensa la senatrice Maria Chiara Acciarini, annun-

ciando la presentazione di un'interrogazione al ministro dell'Interno Pisanu. «Di fronte alla celebrazione del Gemellaggio d'Armi fra Ss si resta quasi senza parole - ha detto Acciarini - Anche perché la gloria dei nazisti invitati a Condove è quella delle stragi di Oradour e di Lidice. «Ci sembra che tutta l'Italia costi-

tuzionale debba dare una risposta, e prima di tutto deve darla Pisanu perché intervenga, per scongiurare un oltraggio alla storia e alla Repubblica».

Per il Presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, quel che sta avvenendo è al tempo stesso «sintomo ed effetto di un malessere che non è soltanto politico, ma anche storico e culturale. Nell'ultimo decennio abbiamo assistito alla demolizione premeditata di alcuni punti fermi della nostra storia nazionale: il fenomeno, sia detto per inciso, ha interessato imparzialmente il Risorgimento e l'antifascismo. Certo, le istituzioni sapranno reagire a chi ha l'impudenza di presentare liste denominate "fascismo e libertà" nelle zone della provincia che hanno offerto il contributo più puro alla lotta di liberazione». Le associazioni, a partire dal Comitato Resistenza del Colle del Lys, che ha sede in Val Susa, si stanno già mobilitando. «Appena insediata - dice la Presidente della regione Mercedes Bresso - interverrò sul Quotidiano per chiedere che venga proibita una manifestazione che oltre a offendere tutti i piemontesi è una vera e propria provocazione e oltre ad essere deprecabile potrebbe creare seri problemi di ordine pubblico. È triste ma mi viene da pensare che, visti i loro pessimi risultati elettorali, si sveglino di nuovo fascisti. Perché la democrazia per loro è solo un velo leggero dietro cui celare la vera faccia e ciò è molto preoccupante per la nostra democrazia. È inutile andare in Israele se poi non si ha il coraggio di prendere posizioni nette e definitive contro chi ostenta nomi e simboli nazifascisti. Su fatti come quello del raduno delle Ss, come sulle liste "fascismo e libertà", credo che i nostri parlamentari debbano assumersi l'impegno di andare a un chiarimento politico nazionale. È necessario che questo si faccia - conclude - perché non dobbiamo consentire un ritorno strisciante del fascismo».

L'appello

Maraini, Ginsborg, Epifani...: 4000 firme contro la «legge Salò»

FIRENZE Oltre 4000 firme partono da Firenze contro il progetto di legge, all'esame del Senato, sul riconoscimento della qualifica di militari belligeranti ai repubblicchini di Salò. L'iniziativa, intitolata «No a Salò», è promossa dai gruppi consiliari in Comune di Ds, Margherita, Pdc, Verdi, Sdi, Prc e Unaltracittà/Unaltroromondo. Il 15 aprile si terrà a Firenze una manifestazione pubblica per illustrarla, alla presenza dello storico Nicola Tranfaglia.

L'appello contro il pdl è stato sottoscritto, tra gli altri, da Guglielmo Epifani, Dacia Maraini, Paul Ginsborg, da partigiani e figli di militari, e sarà consegnato ai parlamentari e al presidente della Repubblica Ciampi. «Laddove, sciaguratamente, questo pdl venisse approvato dal Parlamento - ha spiegato il capogruppo dei Ds Ugo Caffaz, che ha illustrato i contenuti dell'appello insieme ad esponenti degli altri partiti promotori - chiederemo a Ciampi che non lo firmi. Il presidente non può firmare una cosa di questo genere».

I capigruppo del centrosinistra hanno sottolineato come «il pdl si inserisce nel clima di tentativi revisionistici della storia d'Italia e di attacchi selvaggi ai valori fondanti della Costituzione». A Firenze, la mobilitazione contro la proposta di legge presentata da An è anche occasione di dialogo e confronto tra le forze del centrosinistra. «Prove d'Unione contro prove di regime»: così Caffaz ha definito scherzosamente, ma non troppo, questa battaglia a difesa dei valori della Resistenza che vede schierati tutti i partiti e i movimenti del centrosinistra pochi giorni dopo le elezioni regionali del 3 aprile in cui la Toscana, unica regione in Italia, ha visto Ulivo e Rifondazione correre separati.

Milano: ha fatto un buco nella cella, sistema d'allarme sotto accusa San Vittore, fuga «facile» per il rapinatore di ville

Susanna Ripamonti

MILANO Ha lavorato per mesi al suo progetto di fuga. Klodian Ndoj, 26 anni, albanese, è evaso l'altra notte dal carcere milanese di San Vittore, dopo essersi pazientemente aperto un varco, scavando un buco di 30 centimetri per 40 sopra la turca della sua cella. Poi si è calato nel cortile interno col metodo classico, cinematografico quasi, delle lenzuola annodate. Le stesse che gli son servite, dopo aver scalato il muro di cinta, a calarsi all'esterno, in via Gian Battista Vico. L'allarme è scattato quasi subito, dato che la sentinella lo aveva visto mentre si arrampicava, ma quando è iniziato l'inseguimento l'uomo ha approfittato di un cono d'ombra per sottrarsi alla visuale, e si è dileguato. Ndoj faceva parte della banda che aveva seminato il terrore rapinando nelle ville della ricca provincia padana. Il capo era suo fratello, Ylli, detenuto nella cella accanto alla sua. Era stato arrestato il 14 febbraio scorso, a San Donato, alle porte di Milano, pistola infilata nella cintola dei pantaloni. Era in carcere in attesa di giudizio, con la prospettiva di restarci per

buona parte della sua vita, viste le accuse a suo carico: rapina a mano armata, detenzione di armi, spaccio di droga e il tentato omicidio del figlio di un imprenditore a Pian Camuno, nel bresciano, durante una rapina. Adesso, foto segnaletiche alla mano, è ricercato su tutto il territorio nazionale.

Il Dap ha aperto un'indagine interna, affidata a Luigi Pagano, Provveditore regionale ed ex direttore del carcere, che due anni fa, in seguito ad un'altra rocambolesca fuga, era diventato il capo ispiratore di una situazione, di cui certamente non era responsabile. Ora quanto meno, nessuno potrà dare a lui

Poi si è calato con le lenzuola annodate. Inutile l'inseguimento il malvivente si è dileguato nell'ombra

la colpa di evasioni che, in qualunque carcere, sono un male fisiologico, anche se non mancano le consuete polemiche animate dal senno di poi. L'Osapp, sindacato autonomo della polizia penitenziaria denuncia che da tempo non sono in funzione gli allarmi anti-scalcamiento e che Ndoj ha sostanzialmente beneficiato del sovraffollamento del carcere milanese: nel suo reparto ci sono 480 detenuti ed è la sezione con più alta densità detentiva d'Italia.

Per ora si è accertato che Ndoj era in cella con altri quattro connazionali, che ufficialmente dormivano mentre il loro compagno scavava il buco che gli ha consentito di evadere, nel muro di malta e mattoni della latrina. Si presume che abbia avuto bisogno di 7-8 ore di lavoro per aprirsi quel varco dunque, calcolando che la fuga è avvenuta alle 4 del mattino deve essersi messo all'opera subito dopo cena, tra le 7 e le 8. Arrivato in cortile, per scavalcare il muro di cinta era arrampicato su una canna fumaria, che corre lungo un corpo di fabbrica. Quel punto è stato avvistato dalle guardie, ma Ndoj ha saputo approfittare dell'attimo di sorpresa e disorientamento, i suoi inseguitori lo hanno perso di vista e quando di nuovo lo hanno avvistato era troppo tardi. Per raggiungerlo avrebbero dovuto sparare, «ma questo - come chiarisce Pagano - non è previsto dal regolamento anche se, una guardia con meno sangue freddo avrebbe potuto perdere il controllo. E sia chiaro che la legge, all'interno della struttura, non consente di farlo». Pagano ricorda che è in corso la ristrutturazione dei reparti di San Vittore e che la sicurezza è ovviamente legata a questi investimenti.

Castelli dice no, An vuole subordinare il provvedimento alla ex Cirielli Amnistia, la destra frena e innesta la retromarcia

Nedo Canetti

ROMA Si complica e si allunga nel tempo il problema dell'amnistia. Ieri si sono chiusi parecchi degli spiragli che si erano aperti il giorno prima. Addirittura, da qualche parte, quella di An, si vuole subordinare il sì, alla preventiva approvazione della ex Cirielli, più nota come Salva-Previti. Ha cominciato il ministro Castelli a vibrare il primo colpo, rimangiandosi, in pratica, la cauta apertura di lunedì. Ha sentenziato, primo, che in Parlamento non c'è la maggioranza (la Costituzione stabilisce la maggioranza dei due terzi dei componenti di entrambe le Camere per ogni articolo dell'eventuale ddl e per la votazione finale) per approvare un provvedimento di clemenza e che, se anche ci fosse, non c'è il tempo materiale per discuterlo perché, il tempo a disposizione, per il Guardasigilli, deve essere occupato per le riforme «devolutive e ordinamento giudiziario» care alla Lega. Tanti se e tanti ma per concludere con la cosa che già si sapeva, che lui resta fermamente contrario all'amnistia. Scoraggia e un po' ricatta i partiti anche alleati, favorevoli, sostenendo che è pericoloso illudere i carcerati, perché, in caso di non concessio-

ri. La Russa ha, comunque, seminato il cammino della misura di clemenza di un numero di così tanti ostacoli da poter concludere che, anche per An, si sono praticamente chiusi tutti gli spiragli del giorno prima. Di fronte al delinearsi di una situazione come questa, bene ha fatto la diessina Anna Finocchiaro a chiedere alla commissione Giustizia una pausa di riflessione fino al 20 aprile, data nella quale tutti i gruppi dovrebbero spiegare le rispettive posizioni. I deputati hanno accolto la proposta, considerando questa chiarezza politica propedeutica alla presentazione degli emendamenti, come proposto (con termine il giorno 19) dal presidente della commissione Pecorella. Una decisione che il responsabile Giustizia dei ds, Massimo Brutti, giudica «positiva»: «È il momento di entrare nel merito non si può avviare l'iter di un provvedimento che richiede una maggioranza particolarmente ampia, senza che le forze politiche dichiarino le proprie intenzioni». «L'Unione (esclusa l'Italia dei Valori, ndr) - ha aggiunto - si è già dichiarata favorevole all'amnistia con l'esclusione dei reati più gravi, mentre non vediamo nella Cdl posizioni sufficientemente nette: se il no condizionato di La Russa significa riproporre la ex Cirielli, si tratta di un'ipotesi inaccettabile». Alla luce dell'inizio dell'esame alla Camera dei ddl sull'amnistia, la conferenza dei capigruppo del Senato, pur accogliendo favorevolmente - come ha segnalato Angius - la «sollacitazione» del presidente Pera a prendere in esame le proposte, sulla clemenza, presentate a Palazzo Madama, ha deciso di attendere prima i risultati di Montecitorio, con l'intento, comunque, di accelerare al massimo il successivo cammino al Senato.

Le condizioni di Lega e An sembrano chiudere gli spiragli del giorno prima. Brutti, Ds: «Nella Cdl regna la confusione»

il caso

«Razza ebraica», quei timbri venuti dal passato

ROMA Un timbro stampigliato stampatello mauscolo «È DI RAZZA EBRAICA», come disponeva la legge razziale del '39. Su un documento di nascita integrale rilasciato però solo pochi anni fa: sembra a Roma, a Firenze, a Pisa. Come una scheggia che ritorna da anni che non passano. Segnalazioni, che hanno spinto il Viminale ad una circolare n° 16 del 21 marzo 2005 che intima alle Prefetture di cancellare quel marchio che ancora appare nero su bianco. Il ministero si richiama a un regio decreto del '44, che dichiarava queste annotazioni razziali «inesistenti»: dunque a maggior ragione oggi «non debbono essere riportate nelle certificazioni». I documenti in questione però non sono semplici certificati di nascita, ma appunto «integrali», che servono e sono serviti per avere riconosciuti vitalizi o rimborsi dovuti alla persecuzione. O ancora sono richiesti in caso di matrimonio. «Sul mio documento quel timbro c'è - racconta Emanuele Pacifici da Roma - l'ho richiesto 8 anni fa, mi serviva per la pensione. Ma mi risulta che in città da un anno questa dicitura non ci sia più». Il Viminale adesso scarica sui comuni che «per evadere più celermente le richieste» avrebbero preso la scorta della «fotocopia, dal registro di nascita, dell'atto originario». I comuni rispondono: «L'ufficiale di stato civile che redige l'estratto di nascita è obbligato a riportare tutte le annotazioni. Il sindaco, in questa materia, non ha alcun potere se non essere ufficiale dello Stato: certifica, non dispone. Non è potere del sindaco cambiare questa situazione. E potere solo del ministero: è quindi giusto che lo abbia fatto», dice il Campidoglio. Da Firenze stesso tono. In serata arriva la voce di Amos Luzzatto, presidente dell'unione delle comunità ebraiche italiane: «Quel timbro non deve più esserci sui documenti rilasciati oggi, ma non deve sparire dagli originali: non si cancellano i peccati del regime, la spazzatura non si nasconde sotto il tappeto».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia 6 gg./Italia 7 gg./estero Internet	296 euro 254 euro 574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg./Italia 7 gg./estero 6 gg./Italia Internet	153 euro 344 euro 131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 454-07035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/6505065
fax: 02/6505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

L'Unità

Per la pubblicità su **L'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 38, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CREMONA, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
CUNEO, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.919839
IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.27371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'Associazione Archivio del Lavoro partecipa al lutto del suo presidente Antonio Panzeri per la morte del fratello

ARNALDO

Le compagne e i compagni del Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato si associano al dolore di Stefano e della sua famiglia per la scomparsa del padre

ROBERTO ANASTASIA

A sei anni dalla scomparsa di

VITTORIO TREZZI

la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto.

13-04-1992 13-04-2005

ANNIVERSARIO FLAVINA VALERA

sei sempre con noi, Carlo e Gian Piero Ronco Biellese, 13 aprile 2005